

## Sentimenti di questo tempo: la paura – di Amedeo Cencini

La pandemia ci ha fatto riscoprire l'esperienza della paura. Alla sua origine c'è la paura di Dio. È tempo di imparare a credere fidandosi.

Quello della paura è contagio antico, che accompagna la vicenda umana da sempre, specie come paura dell'altro. Forse è il vero peccato originale dell'uomo: la paura persino di chi gli aveva dato la vita rendendolo un prodigio, paura che ci fosse dietro qualcosa d'oscuro e ingannevole, paura-sospetto-sfiducia-rifiuto-fuga... in un seguito repentino e inarrestabile.

Innescato da colui, lo spirito del male, che per primo ha ceduto alla paura di Dio, e con le sue stesse mani s'è condannato alla paura eterna, in cui cerca di trascinare la storia dell'uomo, non potendo sopportare di vedere la creatura così libera di lasciarsi amare da fidarsi del Creatore, e godere d'un bene da lui perduto per sempre. Satana abita un inferno di paure,

La madre di tutte le paure

Sto scrivendo queste note nella domenica del "vangelo dei talenti", in cui un servo, gratificato da un gesto d'incredibile fiducia da parte del padrone, gli risponde in modi e parole sfacciatamente contrarie: «ho avuto paura di te» (Mt 25,25).

La paura di Dio, "la madre di tutte le paure"! Sempre gravida. Quella che spiega tutte le altre e vi si nasconde; che assume un'infinità di volti e nomi (le mille cangianti iridescenze del serpente), o sfrutta l'angoscia di turno (ce n'è sempre una a ogni giro d'epoca), che ha pure un aspetto credibile e ragionevole, s'appella alla prudenza e persino al rispetto, degli altri e di te stesso, ma alla fine ti rende sospettoso e pure nemico d'entrambi, ti fa sentire solo dinanzi a un presente drammatico e in ansia per un futuro che non sai se ci sarà, arrabbiato con la vita che t'ha tradito, e con chi avrebbe dovuto garantirti dal pericolo, chiuso nel tuo personalissimo lockdown della paura!

In realtà, da un lato, non basta saper gestire l'emergenza sanitaria, bilanciare prudenza e esigenze varie (economiche o relazionali), o pretendere che altri provvedano e risolvano a suon di Decreti.

D'altro canto, con la paura non si scherza: soprattutto quando non è riconosciuta nel suo senso più profondo, essa t'impedisce di capire quel che succede, amplifica o minimizza i problemi, ti fa fare cose assurde e irrazionali o ti soffoca e paralizza. Ecco perché è importante coglierne la radice, e capire tutti, credenti e non, che, alla sua origine, c'è sempre (anche) la paura di Dio.

Un dio che non esiste

È strano e paradossale, ma tale paura potrebbe essere una sorta di terra comune o punto d'incontro tra chi crede e chi no (o non crede più o crede poco): i credenti per purificare la loro fede e l'immagine di Dio che hanno in cuore, i non credenti per scoprire che non credono in un dio che... non esiste davvero, se non negli incubi o fantasie malate di chi ha proiettato sul divino un'immagine solo umana.

Sarebbe il padrone duro e spietato del terzo servo della parabola di Matteo, maschera di tante paure umane e, assieme, fantasma maligno che si agita dietro a esse. Ma che non ha nulla in comune con il Dio vero, il Padre rivelato dal Figlio, che non vuole esser temuto, ma liberamente amato, che c'invita a prender parte alla sua gioia e, assieme, vede l'affanno di chi sente mancargli il respiro, è accanto a chi muore solo e a chi resta solo, anche e in modo speciale a chi ancora non crede in lui, ed è solo con le sue paure.

Dalla fede alla fiducia

In altre parole: siamo tutti un po' non credenti o credenti in un dio-che-non-c'è, ma che è all'origine di tante nostre paure che non ci aiutano a vivere né a credere. E allora questo tempo così complesso e difficile può divenire tempo salutare per scoprire l'inganno, e liberarci da quelle paure che offendono Dio e mortificano l'uomo.

Allo stesso tempo siamo tutti credenti, poiché l'essere umano è fatto in modo tale da credere fino a fidarsi di qualcuno; di chi o cosa lo sceglierà il singolo, ma in ogni caso non può farne a meno. Infatti, non esiste alcuno che si fidi di niente e di nessuno, magari senza rendersene conto (vedi il mercato dell'occulto), e ritrovarsi poi ancora con un sacco di paure.

Fidarsi è l'unico o il più autentico modo di credere, quello che elimina le paure.

E allora il tempo della pandemia può esser il tempo salutare per imparare tutti a credere fidandosi. E dunque a passare dalla fede, poca o tanta che sia, con le sue contaminazioni e contraddizioni (paure comprese), alla fiducia, come atteggiamento di chi apprende a fidarsi proprio nell'impotenza e nella disperazione, come accade oggi, del Dio affidabile, perché è l'unico che può sconfiggere ogni paura e il virus della paura.

Dalla fede come atto dell'uomo, quasi resa obbligata dinanzi all'Onnipotente che incute timore, alla scoperta inedita del Dio che si fida, lui per primo, dell'uomo, e lo rende libero di scommettere sul suo amore.

Dalla fede come gesto convenzionale e di gruppo, alla scelta soggettiva e pacificante di abbandonarsi a questo Dio che è Padre, mettendo la propria vita nelle sue grandi mani, le più sicure oggi in circolazione...

## PREGHIERA (R. Laurita)

È vero, Signore Gesù,  
siamo talmente presi  
dalle cose di tutti i giorni,  
curvi sulle nostre occupazioni,  
che non riusciamo più ad  
alzare la testa,  
a guardare avanti,  
a scorgere per tempo gli  
ostacoli,  
ma anche i segni che spargi  
sul nostro cammino.

Affannati e indaffarati,  
veniamo colti di sorpresa  
da quello che capita  
attorno a noi  
e rimaniamo sgomenti,  
disorientati  
di fronte a cambiamenti  
improvvisi,  
che sconvolgono lo scenario.  
Signore Gesù,  
tu ci inviti a fare attenzione  
per non perdere ciò che conta  
veramente,  
a non lasciarci distrarre  
da ciò che sta in superficie,  
dall'effimero,  
col rischio di perdere  
l'essenziale.

Tu ci chiedi di vegliare  
nella notte,  
rischiarati dalla luce  
della tua parola,  
con uno sguardo acuto  
e un cuore limpido,  
con animo ardente  
e mani operose.  
Tu ci domandi  
di custodire la speranza,  
una pianta splendida,  
ma fragile,  
certi che un giorno ritornerai  
e manterrai ogni promessa.  
Tu nutri la nostra fiducia,  
donandoci ogni giorno  
gli indizi del mondo nuovo  
che un giorno vedremo.



## PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it  
info: sanferdinandore@libero.it  
www.mimmomarrone.it  
www.oratoriodomenicosavio.it

Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XVII - N. 37  
29 NOVEMBRE 2020

# IL LUNARIO

“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall’Unigenito Figlio di Dio,  
il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).

## VERSO IL NUOVO MESSALE /12

di Paolo Tomatis

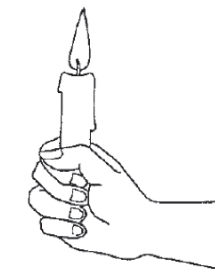
La preghiera eucaristica costituisce il cuore della Messa, non solo perché in essa si trovano le parole della consacrazione, che costituiscono il «cuore del cuore» della preghiera eucaristica, ma perché in essa è il momento culminante della preghiera che dà il nome a tutta la celebrazione. Eucaristia, infatti, significa proprio «rendimento di grazie» e fin dall'inizio di questa preghiera, nel dialogo tra il sacerdote e l'assemblea («In alto i vostri cuori... sono rivolti al Signore; Rendiamo grazie a Dio... è cosa buona e giusta»), entriamo nel clima della lode e del ringraziamento, a motivo non dei tanti doni che la vita e il Signore possono farci (doni che possono venire meno), ma «per Cristo nostro Signore», cioè a motivo del «dono» per eccellenza del Signore Gesù e della sua Pasqua, che non viene mai meno. Se desideriamo sapere come sarà la traduzione delle preghiere eucaristiche nella nuova edizione del Messale, dobbiamo anzitutto rilevare la sostanziale identità rispetto al Messale precedente: anche qui si distingue tra le prime quattro, previste dalla riforma liturgica, e poste all'interno del Rito della messa (il cosiddetto «Ordo missae»), e le altre cinque (le due preghiere per la Riconciliazione e le tre forme della preghiera eucaristica per le Messe

## La speranza più forte di ogni paura!

A te, Signore, innalzo  
l'anima mia, mio Dio,  
in te confido: che io non  
resti deluso!

Con il Salmo 24 si introduce la Liturgia Domenicale di un nuovo cammino liturgico annuale, aperto tutti gli anni dal Tempo forte dell'Avvento: attesa e impegno, fiducia e vigilanza, pazienza e speranza nel corso della storia che aspetta con ansia il compimento della vita nel Regno di Dio, dove ogni fame e sete saranno saziati e non ci sarà ansia di nessun tipo, perché l'uomo troverà pienamente ciò che solo può completarlo: Dio. Che il Salmista risvegli in noi la capacità di innalzamento e di affidamento. «Innalzare l'anima», frase poetica che mi fa pensare ai monaci benedettini al chiarore dell'alba nel loro chiostro o ai mistici arabi vicini alle loro splendide moschee, mi rimanda con gaudio allo struggimento di un padre e di una madre che abbraccia per la prima volta un neonato, il loro figlio, o ad una appassionata danza tra due innamorati. È l'atteggiamento umano di chi non è accasciato e sdraiato, ma si protende verso un sogno, un desiderio, una meta, un ideale. Per noi è il cammino ecclesiale come Sposa che brama ricongiungersi con lo Sposo, Cristo Gesù.

Nei Vangeli Gesù stesso ci parla, nonostante la piena e definitiva redenzione attualizzata in Lui, di una continua manchevolezza e di un perenne inappagamento della comunità credente. Egli anticipa spesso che anche noi siamo in balia di onde, nelle quali la fede tremula, la carità annaspa e la speranza sva-



«Vegliate!» Mt. 13,37

nisce. Se ad Auschwitz, o nelle guerre mondiali molti filosofi e pensatori hanno esclamato: “Dov'è Dio?”, ora c'è chi dovrebbe iniziare questo laico ed universale Salmo nel tempo della pandemia: “Dove sei, uomo?”.

Amici, fratelli, sorelle!  
Che siamo tutti nella stessa barca, forse lo abbiamo capito.

Che dobbiamo lasciare il timone ad una sola guida, lo Spirito della Verità, lo Spirito dell'Amore, questo ancora faticiamo ad accettarlo.

Coraggio, abbandoniamo le paure. Lasciamoci scrollare di dosso le reticenze. Usciamo dalla stiva della solitudine e del “si salvi chi può”.

Prima di cadere nel pericoloso e disumano “tutti contro tutti”, guardiamo a Cristo, fondamento solido, bussola, ma non solo, Amico, Salvatore, Tesoro, Dio, Amore, “Tutto per noi”. (S. Ambrogio)

E buttiamo a mare ciò che non fa salpare la nave verso la libertà: il peccato che ci intralcia, la tristezza che ammazza gli anticorpi di una vita serena e gioiosa, l'isolamento che ci contagia del virus dell'indifferenza, il vuoto interiore che ci paralizza nel cammino. E ricordiamo, col Salmo 24, che ...

... chi spera in Te, non resta deluso!

Buona Domenica,  
don Domenico Savio

→ continua

## VERSO IL NUOVO MESSALE /12

segue → «per varie necessità»), accolte nel Messale in un tempo successivo e disposte in appendice.

Unica variante: l'appendice non è al fondo del Messale, ma subito dopo il rito della Messa. Un particolare curioso è il fatto che nella prima versione latina della terza edizione (2002) fosse presente in appendice anche il testo latino della Preghiera eucaristica per le messe con i fanciulli, poi eliminato nella versione latina emendata del 2009. Non è stato ritenuto il caso di inserirle nella nuova edizione italiana. Come sappiamo, le preghiere eucaristiche hanno parti comuni, come il dialogo iniziale, il Santo, le parole della consacrazione nel racconto dell'istituzione, l'anamnesi (Mistero della fede, con le tre forme di risposte che sono riprese dal messale precedente), la dossologia, che sono identiche nelle diverse preghiere. In tutte queste parti non vi sono cambiamenti rispetto all'attuale edizione del Messale. La cosa non è pacifica, dal momento che nel 2012 vi era stata una esplicita richiesta da parte di Benedetto XVI di tradurre in modo più letterale una espressione delle parole sul calice, che anziché «versato per voi e per tutti» avrebbe dovuto tradurre il latino «qui pro vobis et pro multis effundetur» con l'italiano «per molti» o «per la moltitudine». I Vescovi italiani hanno ritenuto più opportuno conservare la traduzione precedente, per non generare confusione, come se il sangue di

Cristo non fosse più dato per tutti, ma solo per molti o per una generica «moltitudine» difficile da spiegare. Un secondo motivo era quello di non toccare, nel nome di una traduzione più fedele alla lettera, una altra traduzione interpretativa, a proposito del pane: dove il latino recitava «hoc est enim corpus meum, quod pro vobis tradetur» («questo è il mio corpo dato per voi»), il Messale del 1983 ha tradotto «questo è il mio corpo, offerto in sacrificio per voi». Dopo un po' di discussioni la proposta della Cei di conservare la traduzione precedente del 1983 è stata accolta dalla Santa Sede, grazie allo sblocco di Papa Francesco. In gioco era la fedeltà letterale non solo alle parole della liturgia, che hanno operato una sintesi delle diverse versioni dei Vangeli, ma alle parole degli stessi evangelisti (Marco e Matteo), che pongono sulla bocca di Gesù queste parole, così tradotte dalla Bibbia Cei: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti» (Mc 14, 24; Mt 26, 28). Il passaggio da «per molti» a per «tutti» è certamente una interpretazione, plausibile e motivata da altri passaggi del NT in cui si afferma che Cristo è morto per tutti (Rm 8,32; 2 Cor 5,14; 1 Tm 2,6). Ogni scelta di traduzione presenta vantaggi e svantaggi, in questo caso lo svantaggio di non rendere il fine gioco teologico tra la salvezza che è per tutti e i molti che ne hanno la responsabilità. I Vescovi italiani hanno scelto la linea pastorale di non cambiare il testo della consacrazione, così da evitare pericolose divisioni nel cuore della preghiera eucaristica (uno che dice «per molti», l'altro che continua a dire «per tutti»).

## Vaccino obbligatorio e diritto alla salute

di Vladimiro Zagrebelsky

Con la possibilità che tra pochi mesi siano disponibili milioni di dosi di vaccino contro il Covid-19 si ripresenta la questione della obbligatorietà della vaccinazione. Non è passato molto tempo dalle polemiche che hanno diviso opinione pubblica e forze politiche sulla obbligatorietà delle abituali vaccinazioni per i bambini e sulla non ammissione a scuola di quelli che non risultassero vaccinati. Dopo discussioni infinite in cui si mescolarono questioni di principio sui diritti di libertà e fobie NoVax, le cose rimasero sostanzialmente com'erano. Ora, in vista di possibili vaccinazioni di massa contro un virus che colpisce tutti, le questioni allora dibattute si presentano diversamente. Intanto ora si tratterebbe di vaccinare tendenzialmente tutta la popolazione, anche se per scaglioni e fasce prioritarie secondo il ritmo di disponibilità dei vaccini. In secondo luogo, alcuni dei vaccini che stanno per venir autorizzati e prodotti sono di concezione del tutto nuova rispetto ai vaccini da lungo tempo utilizzati; tutti poi sono stati studiati e inventati nella corsa tra le diverse case farmaceutiche, sotto la pressione della lotta alla pandemia. Le valutazioni da parte delle autorità europee e nazionali competenti per l'autorizzazione di quei vaccini sono ancora in corso. È certo che il loro esame dell'efficacia e della sicurezza dei vaccini sarà rigoroso, sulla base di informazioni complete richieste alle case produttrici. È però necessario che anche la comunità scientifica sia messa a conoscenza dei dati necessari a consentire un giudizio sulle procedure seguite e sui risultati ottenuti. Richieste in tal senso vengono da studiosi seri, naturalmente lontani da atteggiamenti antiscientifici. In ogni intervento di natura terapeutica, compreso il più semplice ricovero in ospedale, vi è una frazione di rischio che occorre bilanciare con il vantaggio che si cerca per la salute. Questa volta le dimensioni di ciò che è in gioco richiede dagli organi di governo il massimo di saggezza ed equilibrio. La trasparenza assoluta è indispensabile per contrastare le correnti irrazionali dei complottisti, per cui nemmeno la pandemia esiste, con i NoVax strettamente imparentati. Essi già si ritrovano ed eccitano sui social media, preparando la guerra non al virus, ma ai vaccini. La Costituzione, insieme all'affermazione che la salute è diritto fondamentale dell'individuo, stabilisce il principio dell'autonomia delle persone, che non possono essere obbligate a trattamenti

sanitari. Si potrebbe quindi pensare che sia rimessa a ciascuno la valutazione di ciò che conviene o non conviene per la propria salute, per i vaccini come per qualunque altro atto medico. Ma la Costituzione aggiunge che la salute è anche interesse della collettività. Il diritto alla salute ha dunque due facce, poiché l'individuo può essere pericoloso per la salute di altri o per la salute pubblica in generale. Il malato contagioso è l'esempio più evidente. E la Costituzione ammette quindi che la legge possa obbligare i singoli a determinati trattamenti sanitari. Si tratta principalmente proprio delle vaccinazioni, che possono essere rese obbligatorie dalla legge (e solo dalla legge). La legge può prevedere che una vaccinazione sia obbligatoria per tutti o per qualche gruppo di persone. Ma occorre che la obbligatorietà del comportamento sia necessaria per raggiungere lo scopo che lo giustifica: nel nostro caso l'immunità di gregge che si ottiene con una rilevante percentuale di persone vaccinate. Allo stato attuale è evidente che l'ipotesi di rendere per tutti obbligatoria la vaccinazione è improponibile. Semplicemente perché non vi sono ancora le dosi di vaccino, né le strutture capaci di somministrarle a milioni di persone. Ma a parte questo dato di fatto non superabile a breve, la novità della pandemia e della tipologia dei vaccini consigliano di provare a vedere quale risposta darà la popolazione all'offerta dei vaccini senza obbligo. La questione di un obbligo generalizzato di vaccinarsi è del tutto prematura. Il solo prospellarla sarebbe capace di sollevare diffuse reazioni sociali negative. È invece necessaria un'adeguata campagna d'informazione sulla sicurezza ed efficacia dei vaccini scelti dalle autorità sanitarie, sul vantaggio individuale e sul valore di comportamenti sensibili al dovere di solidarietà sociale. Si tratta ora di convincere, senza cercare di costringere. Per questo l'approvazione di una comunità scientifica adeguatamente informata e coesa è indispensabile. Fin da ora è ineludibile la determinazione di quali situazioni richiedano un'offerta prioritaria della vaccinazione. Lo è stato già fatto in occasione di altre epidemie (influenza aviaria, influenza suina). Coloro che sono impegnati in servizi pubblici essenziali, come, ma non solo, il personale sanitario e quello delle attività ausiliarie, oppure gli anziani particolarmente esposti, possono essere i gruppi di persone che più utilmente dovrebbero avere accesso alle dosi di vaccino che saranno inizialmente disponibili. E si tratterebbe di un inizio di contrasto alla pandemia, mediante i vaccini, ragionevole, efficace e privo delle punte di conflittualità che certo susciterebbe un inutile discorrere di un obbligo generalizzato

## CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

<b>DOMENICA 29 NOVEMBRE</b> I DOMENICA DI AVVENTO Is 63,16b-17.19b; 64,2-7; Sal 79; 1Cor 1,3-9; Mc 13,33-37 <i>Signore, fa splendere il tuo volto e noi saremo salvi</i>	Nel migliore dei casi uno regala quello che gli piacerebbe per sé, ma di qualità lievemente inferiore. (Adorno)	SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 -19,00
LUNEDI' 30 NOVEMBRE S. ANDREA - Festa Rm 10,9-18; Sal 18; Mt 4,18-22 <i>Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio</i>	C'è una sola religione, benché ne esistano un centinaio di versioni. (Shaw)	NOVENA DELL'IMMACOLATA ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – I anniversario +PASQUALE (SIMONE)
MARTEDI' 1 DICEMBRE Is 11,1-10; Sal 71; Lc 10,21-24 <i>Nei suoi giorni fioriranno giustizia e pace</i>	Ognuno ha le reliquie che si merita. (Alberto Savinio)	NOVENA DELL'IMMACOLATA ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa -
MERCOLEDI' 25 NOVEMBRE S. Caterina di Alessandria – mf Ap 15,1-4; Sal 97; Lc 21,12-19 <i>Grandi e mirabili sono le tue opere, Signore Dio onnipotente</i>	“Dimmi quello che leggi e ti dirò chi sei” è vero; ma ti conoscerei meglio se mi dicessi quello che rileggi. (Francois Mauriac)	NOVENA DELL'IMMACOLATA ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
GIOVEDI' 3 DICEMBRE S. Francesco Saverio - memoria Is 26,1-6; Sal 117; Mt 7,21.24-27 <i>Benedetto colui che viene nel nome del Signore</i>	Quelli che non sanno ricordare il passato, sono condannati a ripeterlo. (George Santayana)	NOVENA DELL'IMMACOLATA ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
VENEDI' 4 DICEMBRE S. Giovanni Damasceno – memoria facoltativa Is 29,17-24; Sal 26; Mt 9,27-31 <i>Il Signore è mia luce e mia salvezza</i>	Nessun vero rivoluzionario muore invano. (Fidel Castro)	NOVENA DELL'IMMACOLATA ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
SABATO 5 DICEMBRE Is 30,19-21.23-26; Sal 146; Mt 9,35-38 – 10,1.6-8 <i>Beati coloro che aspettano il Signore</i>	I golosi si scavano la fossa con i denti. (Henri Estienne)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
<b>DOMENICA 6 DICEMBRE</b> II DOMENICA DI AVVENTO Is 40,1-5.9-11; Sal 84; 2Pt 3,8-14; Mc 1,1-8 <i>Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza</i>	Non sono le idee che mi spaventano, ma le facce che rappresentano queste idee. (Leo Longanesi)	SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 – 19,30

## I RACCONTI DEL GUFO A PIEDI SCALZI

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse:  
Si racconta di un uomo che arrivò in una città una fredda mattina d'inverno. Come entrò nell'albergo, notò che ognuno là dentro girava scalzo, incluso il personale e i clienti. Sedutosi al tavolo per la colazione, incuriosito chiese al cameriere: “Perché non avete le scarpe? Non le conoscete?”.  
“Ovvio che conosciamo le scarpe!”, replicò il cameriere un po' offeso.  
“E allora perché non le calzate?”, chiese il visitatore.  
“Ah, questa è una buona domanda!”, rispose il cameriere.  
“Già! Perché non abbiamo le scarpe?”.  
Dopo colazione il visitatore volle fare un giro

per la città, ammantata di neve.  
Anche per le strade la gente girava scalza.  
Stupito, chiese a un passante: “Perché non avete le scarpe? Non sapete che vi proteggono i piedi e rendono la vostra vita più confortevole?”.  
Il passante rispose: “Credetemi, signore, noi sappiamo tutto sulle scarpe.  
Vede quell'edificio? Quella è una fabbrica di scarpe.  
Siamo così fieri di quella fabbrica che ci riuniamo là dentro una volta alla settimana e l'amministratore ci spiega quanto siano meravigliose e utili le scarpe!”.  
“E allora perché non le avete addosso?”, insistette il visitatore.

“Ah, questa è davvero una domanda interessante!”, rispose il passante.  
“Già! Perché non abbiamo le scarpe?”...  
Quando si tratta di preghiera, molti cristiani sono come le persone di quella strana città. Sanno tutto sulla preghiera. Credono che essa sia utile. Sanno quante benedizioni e pace sgorgino dalla preghiera. Spesso in chiesa ascoltano anche prediche sull'importanza della preghiera.  
Ma se si chiede loro: “Perché non preghi di più?”, questi cristiani ti rispondono:  
“Già! È una bella domanda. Perché non lo faccio?”.  
... O la preghiera trasforma la vita, o la vita eliminerà la preghiera!